



## ABruzzESi e QUALITÀ DEL LAVORO

*Dopo i fascicoli su salute e istruzione e formazione, ABruzzESi prosegue con un focus sulla qualità del lavoro*

*Il CRESA, prendendo spunto dal progetto nazionale BES dell'Istat, continua ad approfondire aspetti della società regionale che ne determinano il grado di benessere e ne influenzano una possibile crescita equa e sostenibile. Si tratta di argomenti di interesse comune oltre che specialistico, esposti con un linguaggio chiaro e semplice, con i quali ci si rivolge non più solo o prevalentemente agli esperti e agli addetti ai lavori ma a tutti coloro che vogliono conoscere la regione.*

*Nel report Qualità del lavoro si parlerà, oltre che di tassi di attività, occupazione e disoccupazione, di part time involontario, di coerenza tra grado di formazione e mansioni svolte, di tasso di infortuni e mortalità, di stabilizzazione del lavoro, di adeguatezza delle retribuzioni, di percezione della stabilità del lavoro e di soddisfazione per l'impiego svolto.*

### L'ANDAMENTO DEL MERCATO DEL LAVORO NEL 2017

*Sono nel complesso positive le indicazioni che provengono dal mercato del lavoro anche se l'Abruzzo riporta valori ancora inferiori a quelli medi nazionali e migliori soltanto di quelli del Mezzogiorno. Nonostante un consistente incremento dell'occupazione femminile, la situazione di genere resta sbilanciata a favore degli uomini.*

*Nel 2017 aumentano le forze di lavoro 15-64 anni (544 mila unità) per effetto di una crescita del numero degli occupati di pari età (479 mila) e di una contrazione di quello dei disoccupati (65 mila dai 15 anni in su), principalmente donne. Il tasso di attività<sup>1</sup> è del 64,5%, inferiore a quello medio nazionale, con un valore per la componente maschile (75,7%; Italia: 75%) decisamente superiore a quello femminile (53,5%; Italia: 56,3%). Il tasso di occupazione aumenta di poco più di un punto percentuale rispetto all'anno precedente (uomini: 68,6%; donne: 45,1%), e resta per entrambi i generi al di sotto dei valori del Centro-Nord. Il tasso di disoccupazione (uomini: 9,2%; donne: 15,3%) diminuisce e si allinea per gli uomini al valore del Centro, mentre per le donne si pone ampiamente al di sopra di esso.*

Le **forze di lavoro** abruzzesi tra i 15 e i 64 anni ammontano nel 2017 a 544 mila unità, che corrispondono a 479 mila **occupati** e 65 mila **persone in cerca di occupazione**. La composizione di genere evidenzia la prevalenza di uomini (318 mila contro 226 mila donne) generata da un maggior numero di occupati maschi (288 mila contro 191 mila femmine). Nell'ambito dei disoccupati, al contrario, prevalgono le donne (35 mila contro 30 mila uomini). Rispetto all'anno precedente le forze di lavoro riportano un aumento di 4 mila unità riconducibile all'incremento della componente maschile (+3 mila) cui si aggiunge un più modesto aumento di quella femminile (+1.000). In particolare, gli occupati maschi aumentano di 4.000 unità, le occupate di 1.000, i disoccupati uomini, al contrario, sono 2.000 in meno, le disoccupate restano invariate.

Il **tasso di attività**<sup>1</sup> si attesta nel 2017 sul 64,5%, inferiore a quello medio nazionale (65,4%), in aumento di circa un punto percentuale rispetto all'anno precedente. Esso è per la componente maschile del 75,7% e per quella femminile del 53,5%, il che vuol dire che i tre quarti degli uomini e poco più della metà delle donne di età compresa tra i 15 e i 64 anni sono occupati o in cerca di occupazione mentre i restanti 24,3% e 46,5% rientrano nella così detta area dell'inattività, composta da quegli individui che non fanno parte del mercato del lavoro e non aspirano ad entrarvi.

---

<sup>1</sup> Tasso di attività: rapporto % tra persone appartenenti alla forza lavoro (15-64 anni) e la corrispondente popolazione di riferimento.



Il **tasso di occupazione**<sup>2</sup> si attesta in regione nel 2017 sul 56,8% (uomini: 68,6; donne: 45,1%) valore inferiore a quello medio nazionale (58,0%), del Nord (66,7%) e del Centro (62,8%) e superiore al solo Mezzogiorno (44,0%). Rispetto all'anno precedente esso si mostra in aumento (+1,0%) ma è ancora lontano dal recuperare i livelli pre crisi (2008: 58,8%).

È in particolare la componente maschile a mettere a segno il miglior incremento (+1,6% contro +0,5% delle donne).

Il **tasso di disoccupazione**<sup>3</sup> è dell'11,7% (-0,4% rispetto all'anno precedente), molto al di sopra dei valori ad una sola cifra degli anni pre crisi e leggermente superiore alla media nazionale (11,2%). Anche in questo caso la situazione della componente maschile è in regione, come nel resto del paese, migliore di quella femminile (9,2% contro 15,3%; Italia: 10,3% contro 12,4%). Sotto il profilo di genere si osserva una variazione annua di -0,7 punti percentuali per gli uomini contro il +0,1% delle donne.

### LA QUALITÀ DEL LAVORO

*La qualità del lavoro non risente positivamente delle buone dinamiche dell'occupazione.*

*L'incidenza di lavoratori irregolari stimata per il 2014 è del 15,7% assai superiore al 13,3% medio nazionale e in aumento di più di due punti percentuali rispetto al 2004.*

*La percentuale di occupati che vede stabilizzare il proprio rapporto di lavoro entro un anno è in regione in discesa libera rispetto al 2012 e nel 2014 è particolarmente bassa sia per gli uomini (10,3% contro una media nazionale del 22,4%) sia per le donne (6,3%; Italia: 18,7%).*

*I cosiddetti "precari permanenti" o "di lungo periodo" salgono dal 20,1% al 20,7%. L'analisi di genere consente di evidenziare che, in realtà, il dato relativo ai maschi mostra un lieve calo (da 19,1% a 17,7%, valori entrambi inferiori a quelli medi nazionali), al contrario crescono le precarie di lungo termine (da 20,8% a 23,9%) che a livello medio nazionale restano stabili sul 21,1%.*

*Il part time involontario è un fenomeno più marcatamente femminile e riguarda il 21,6% delle occupate e il 5,6% degli occupati, percentuali in forte aumento rispetto al 2004 e, per le donne, sensibilmente superiore alla media nazionale (uomini: 6,4%; donne: 19,4%).*

*I lavoratori sovraistruiti, vale a dire quelli che posseggono un titolo di studio superiore a quello richiesto per svolgere le mansioni assegnate, sono nel 2015 quasi 3 su 10. L'aumento rispetto al 2004 è, almeno per gli uomini, assai più spinto (quasi 10 punti percentuali) e per le donne più contenuto di quello medio nazionale (+6% contro +8%).*

*Quanto alle retribuzioni, rispetto al 2008 nel 2015 la percentuale dei lavoratori con bassa paga è scesa per gli uomini dal 7,3% al 6,1% del totale e per le donne è salita dal 13,8% al 15,3% delle occupate.*

*Migliora rispetto al 2013 la percezione della insicurezza dell'occupazione (Abruzzo: 10,9%; Italia: 8,6%), definibile come opinione dei lavoratori riguardo la probabilità di perdere il lavoro attuale e di non trovarne un altro simile nei successivi sei mesi.*

*Per quanto riguarda il grado di soddisfazione per il lavoro svolto, gli occupati regionali, sia uomini sia donne, si mostrano al pari delle maggior parte delle regioni italiane, discretamente soddisfatti (7,3 in una scala da 0 a 10), con valori per entrambi i generi simili e allineati alla media nazionale.*

In Abruzzo, come nel resto del paese, aumenta l'incidenza degli **occupati non regolari** sugli occupati totali. La categoria di "unità di lavoro irregolari" comprende molteplici fattispecie di attività lavorative: quelle continuative che non rispettano la normativa vigente; occasionali praticate da persone che si dichiarano

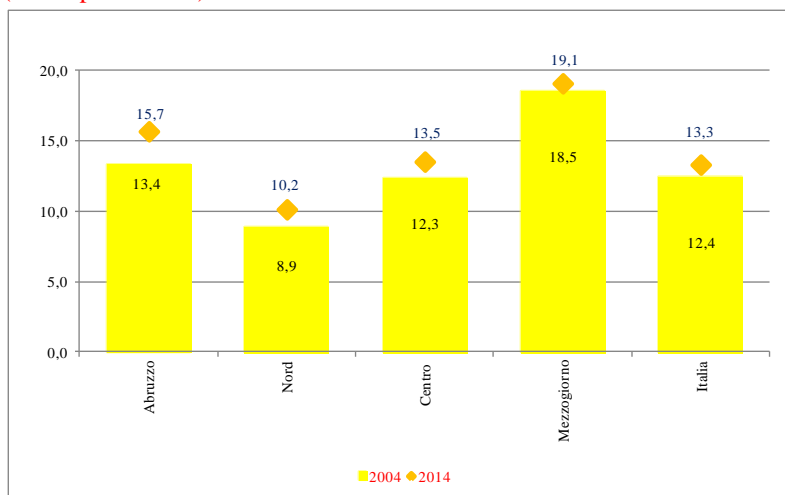
<sup>2</sup> Tasso di occupazione: rapporto % gli occupati (15-64 anni) e la corrispondente popolazione di riferimento.

<sup>3</sup> Tasso di disoccupazione: rapporto % le persone in cerca di occupazione (15 anni e più) e la corrispondente forza lavoro.



inattive (studenti, pensionati, casalinghe, ecc...); attuate da stranieri residenti non regolari; plurime, cioè ulteriori rispetto alla principale che non vengono dichiarate alle istituzioni fiscali.

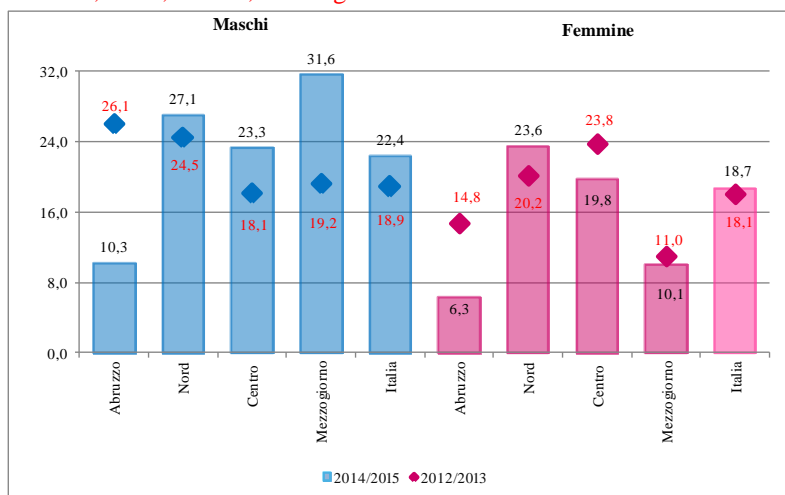
**INCIDENZA DI OCCUPATI NON REGOLARI. Abruzzo, Nord, Centro, Mezzogiorno e Italia Anni 2004 e 2014 (valori percentuali)**



Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat, Contabilità nazionale

Il tasso di irregolarità sale in regione dal 13,4% del 2004 al 15,7% stimato per il 2014. Tale valore posiziona l’Abruzzo in fondo alla classifica delle regioni più virtuose, seguito solo da Lazio, Puglia, Sicilia, Campania e Calabria.

**OCCUPATI IN LAVORI INSTABILI CHE SVOLGONO UN LAVORO STABILE A UN ANNO DI DISTANZA. Abruzzo, Nord, Centro, Mezzogiorno e Italia. Anni 2012/2013 e 2014/2015 (valori percentuali)**



Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Al contrario di quanto si osserva a livello medio nazionale, particolarmente preoccupanti i numeri riguardanti i titolari di un rapporto di lavoro che, a un anno di distanza dall’inizio, si trasforma da instabile a stabile e i precari di lungo periodo o permanenti.

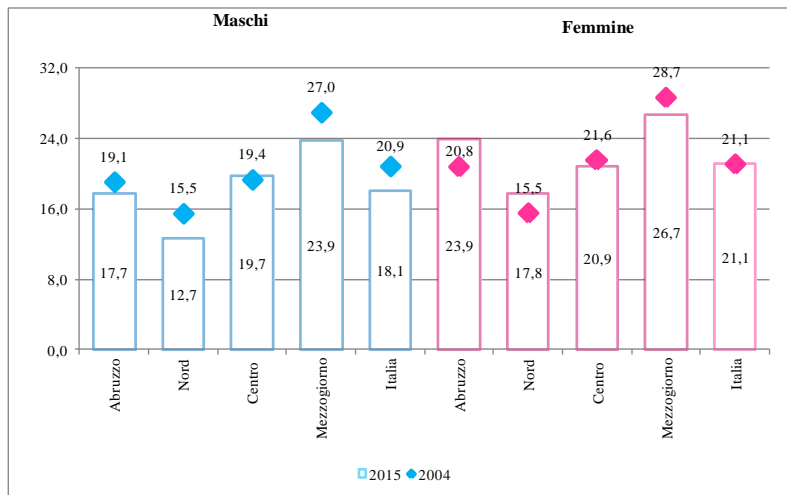
La **percentuale di occupati che vede stabilizzare il proprio rapporto di lavoro**<sup>4</sup> è in discesa libera rispetto al 2012 e nel 2014 è particolarmente bassa sia per gli uomini (10,3% contro una media nazionale del 22,4%)

<sup>4</sup> Percentuale di trasformazioni nel corso di un anno da lavori instabili in lavori stabili: percentuale di occupati in lavori instabili al tempo  $t_0$  (dipendenti a termine + collaboratori) che ad un anno di distanza svolgono un lavoro stabile (dipendenti a tempo indeterminato) sul totale degli occupati in lavori instabili al tempo  $t_0$



sia per le donne (6,3%; Italia: 18,7%). L'Abruzzo si colloca al terz'ultimo posto della classifica delle regioni italiane per la componente maschile (prima solo di Sicilia e Calabria) e all'ultimo per quella femminile.

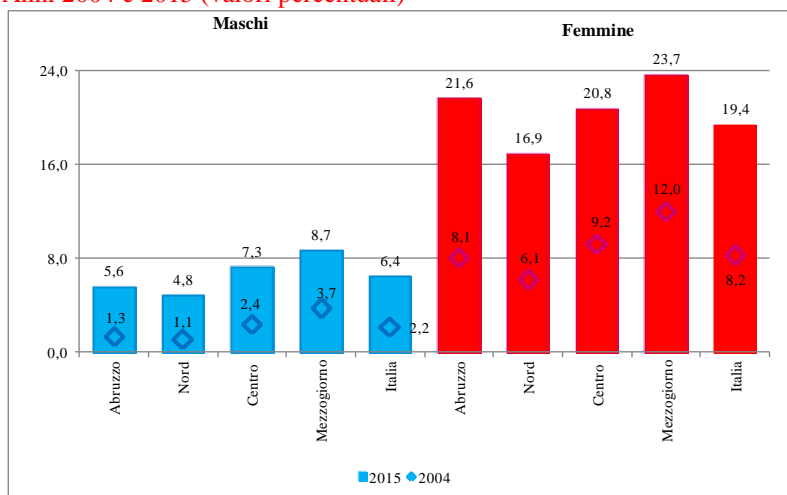
**DIPENDENTI A TEMPO DETERMINATO E COLLABORATORI CHE HANNO INIZIATO L'ATTUALE LAVORO DA ALMENO 5 ANNI. Abruzzo, Nord, Centro, Mezzogiorno e Italia. Anni 2004 e 2015 (valori percentuali)**



Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Questo dato fa il paio con l'aumento del numero di **lavoratori a tempo determinato da più di 5 anni**<sup>5</sup>. Si tratta dei cosiddetti "precari permanenti" o "di lungo periodo" che salgono dal 20,1% al 20,7%, giovani, spesso alle dipendenze della Pubblica Amministrazione, che la mancanza di sicurezza economica a medio e lungo termine priva della possibilità di progettare in tranquillità il futuro. L'analisi di genere consente di evidenziare che, in realtà, il dato relativo ai maschi mostra un lieve calo (da 19,1% a 17,7%, valori entrambi inferiori a quelli medi nazionali), al contrario crescono le precarie di lungo termine (da 20,8% a 23,9%) che a livello medio nazionale restano stabili sul 21,1%. Nell'ambito della classifica delle regioni più virtuose, l'Abruzzo si colloca all'11° posto per gli uomini e al 16° per le donne.

**QUOTA DI PART TIME INVOLONTARIO SU TOTALE OCCUPATI. Abruzzo, Nord, Centro, Mezzogiorno e Italia. Anni 2004 e 2015 (valori percentuali)**



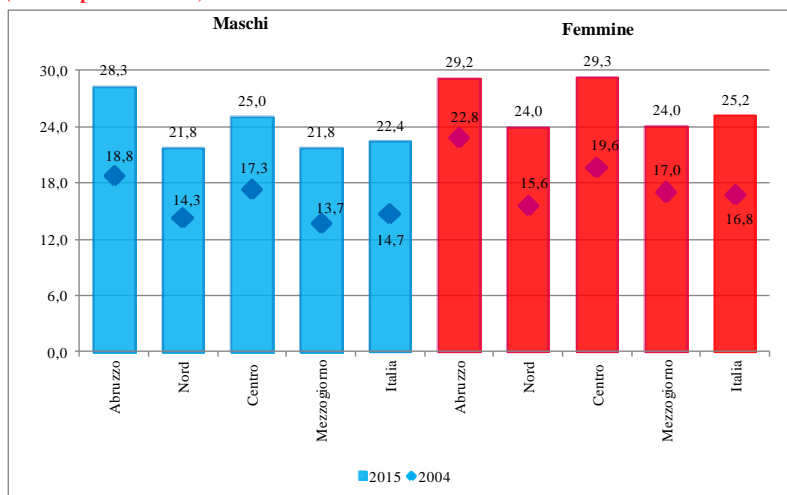
Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

<sup>5</sup> Percentuale di occupati in lavori a termine da almeno 5 anni: percentuale di lavoratori a tempo determinato e collaboratori che hanno iniziato l'attuale lavoro da almeno 5 anni sul totale dei lavoratori a tempo determinato e collaboratori.



Altro dato negativo riguarda gli occupati in **part time involontario**<sup>6</sup>, vale a dire quelli che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno. È questo il caso in cui il tempo parziale si trasforma da opportunità in un incubo che nasconde spesso anche casi di irregolarità. Il fenomeno è più marcatamente femminile e riguarda il 21,6% delle occupate e il 5,6% degli occupati, percentuali in forte aumento rispetto al 2004 e, per le donne, sensibilmente superiore alla media nazionale. (uomini: 6,4%; donne: 21,6%). L'Abruzzo si posiziona al 7° posto della graduatoria regionale per gli uomini e al 14° per le donne.

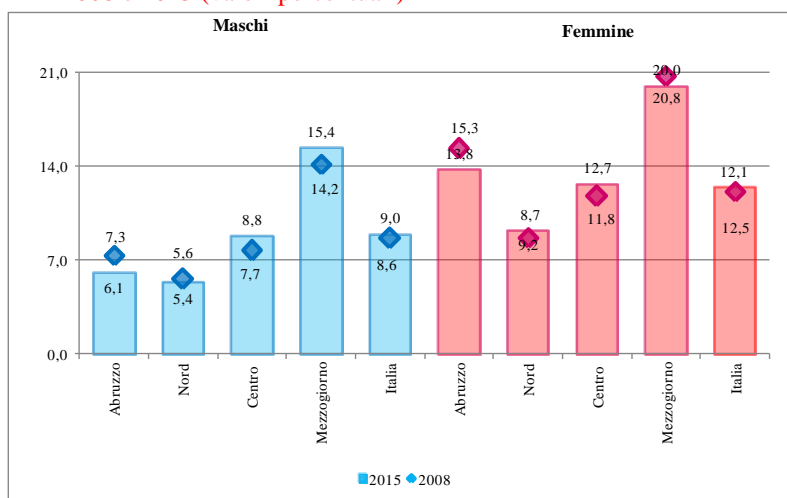
**INCIDENZA DI OCCUPATI SOVRAISTRUITI. Abruzzo, Nord, Centro, Mezzogiorno e Italia. Anni 2004 e 2015 (valori percentuali)**



Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Non sono buoni neanche i dati relativi ai **lavoratori sovraistruiti**, vale a dire quelli che posseggono un titolo di studio superiore a quello necessario per svolgere le mansioni assegnate, caratteristica per la quale la regione si classifica tra le ultime a livello nazionale. Sono quasi 3 su 10 gli occupati aventi tale caratteristica nel 2015, con un aumento rispetto al 2004 che, almeno per gli uomini, è vertiginoso (quasi 10 punti percentuali) e per le donne più contenuto di quello medio nazionale (+6% contro +8%).

**INCIDENZA DI LAVORATORI DIPENDENTI CON BASSA PAGA. Abruzzo, Nord, Centro, Mezzogiorno e Italia. Anni 2008 e 2015 (valori percentuali)**



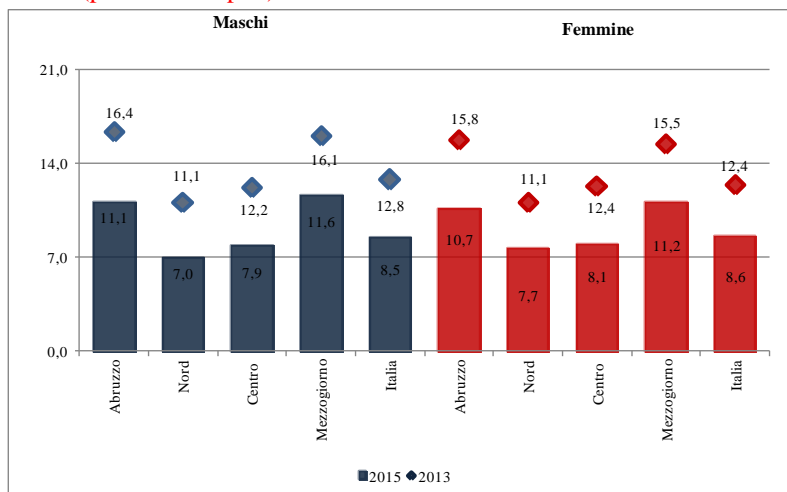
Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

<sup>6</sup>Quota di part time involontario: percentuale di occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne trovano uno a tempo pieno sul totale degli occupati



Quanto alle retribuzioni, rispetto al 2008 nel 2015 la percentuale dei lavoratori con una **retribuzione bassa**<sup>7</sup> è scesa per gli uomini dal 7,3% al 6,1% del totale e per le donne è salita dal 13,8% al 15,3% delle occupate. L'andamento regionale per la componente maschile è migliore e per la femminile è peggiore di quello medio nazionale (rispettivamente 7° posizione dopo le regioni del Nord e 14° posizione prima del solo Mezzogiorno).

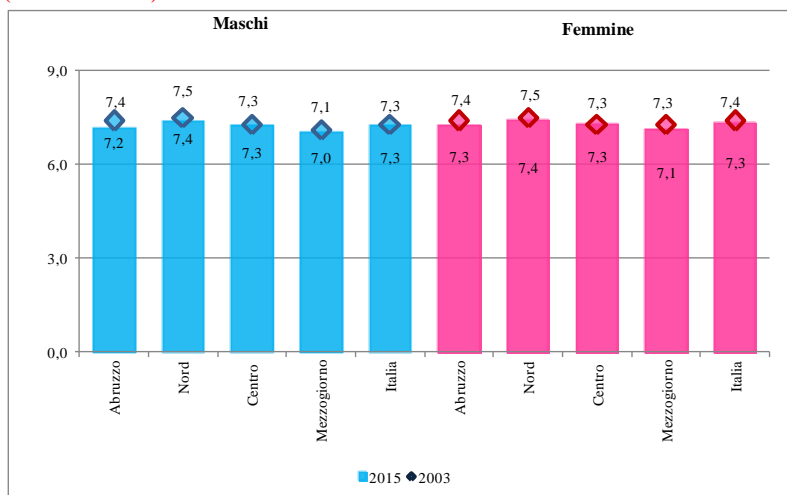
**PERCEZIONE DI INSICUREZZA DELL'OCCUPAZIONE**<sup>8</sup>. Abruzzo, Nord, Centro, Mezzogiorno e Italia. Anni 2013 e 2015 (per 100 occupati)



Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Migliora rispetto al 2013 meno che a livello medio nazionale la **percezione della insicurezza dell'occupazione**, definibile come opinione dei lavoratori riguardo la probabilità di perdere il lavoro attuale e di non trovarne un altro simile nei successivi sei mesi. La percezione della precarietà del posto di lavoro è nel 2015 assai superiore a quella delle principali ripartizioni nazionali e colloca l'Abruzzo in fondo alla graduatoria delle regioni più virtuose (15° posto per gli uomini e 17° per le donne).

**SODDISFAZIONE PER IL LAVORO SVOLTO**. Abruzzo, Nord, Centro, Mezzogiorno e Italia. Anni 2003 e 2015 (valore medio)



Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat, Indagine Famiglie e soggetti sociali e Rilevazione sulle forze di lavoro

<sup>7</sup> Retribuzione bassa: retribuzione inferiore ai due terzi del valore mediano

<sup>8</sup> Occupati che nei successivi 6 mesi ritengono sia probabile perdere il lavoro attuale e sia poco o per nulla probabile trovarne un altro simile



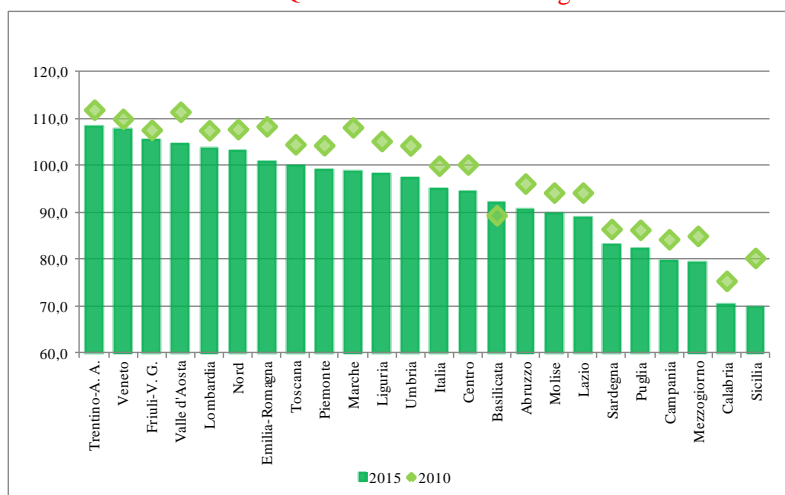
Per quanto riguarda il grado di **soddisfazione per il lavoro svolto**<sup>9</sup>, gli occupati regionali, sia uomini sia donne, senza una grande variazione nel tempo, in una scala da 0 a 10 si mostrano, al pari delle maggior parte delle regioni italiane, discretamente soddisfatti (7,3), con valori della componente maschile e di quella femminile allineati alla media nazionale. Giudizi più marcatamente positivi sono espressi da Trentino Alto-Adige e Valle d'Aosta, più decisamente negativi da Basilicata, Calabria, Campania e Sicilia.

### INDICE COMPOSITO

*Considerando l'insieme degli indicatori, dal 2010 al 2015 l'Abruzzo mostra un peggioramento più marcato di quello medio nazionale e continua a perdere terreno sotto il profilo della qualità del lavoro, passando dal 12° al 13° posto della graduatoria delle regioni italiane.*

Assumendo come valore di riferimento pari a 100 quello nazionale del 2010, si osserva che l'indice composito della qualità del lavoro in Abruzzo è negli ultimi anni (2010-2015) progressivamente diminuito, in misura più intensa della media nazionale (da 96,2 a 90,6 con una variazione del -5,8% contro il -5,0%). Sotto il profilo regionale, si osservano decrementi diffusi tra il -5,0% e il -7,0%, con contrazioni più accentuate in Marche e Sicilia e meno marcate in Lombardia, Trentino A.A., Veneto, Friuli V. G. e Sardegna, . La Basilicata è l'unica regione a mostrare nel periodo considerato un incremento dell'indicatore che passa da 89,4 del 2010 a 92 con un incremento del 2,9%

### INDICE COMPOSITO DELLA QUALITÀ DEL LAVORO.Regioni italiane. Anni 2010-2015. Metodo AMPI. Italia 2010 = 100



Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat, Bes 2016

<sup>9</sup> Media della soddisfazione di più aspetti (scala da 0 a 10): guadagno, numero di ore lavorative, tipo di orario, ambiente di lavoro, stabilità, distanza casa-lavoro, interesse per il lavoro.





## SINTESI

Sono nel complesso positive le indicazioni che provengono dal mercato del lavoro anche se l'Abruzzo riporta valori ancora inferiori a quelli medi nazionali e migliori soltanto di quelli del Mezzogiorno. Nonostante un consistente incremento dell'occupazione femminile, la situazione di genere resta sbilanciata a favore degli uomini.

Nel 2017 aumentano le **forze di lavoro** 15-64 anni (544 mila unità) per effetto di una crescita del numero degli **occupati** di pari età (479 mila) e di una contrazione di quello dei **disoccupati** (65 mila dai 15 anni in su), principalmente uomini. Il **tasso di attività** è del 64,5%, inferiore a quello medio nazionale, con un valore per la componente maschile (75,7%; Italia: 75%) decisamente superiore a quello femminile (53,5%; Italia: 56,3%). Il **tasso di occupazione** aumenta di poco più di un punto percentuale rispetto all'anno precedente (uomini: 68,6%; donne: 45,1%), e resta per entrambi i generi al di sotto dei valori del Centro-Nord. Il **tasso di disoccupazione** (uomini: 9,2%; donne: 15,3%) diminuisce e si allinea per gli uomini al valore del Centro, mentre per le donne si pone ampiamente al di sopra di esso.

La **qualità del lavoro** non risente positivamente delle buone dinamiche dell'occupazione.

L'incidenza di **lavoratori irregolari** stimata per il 2014 è del 15,7% assai superiore al 13,3% medio nazionale e in aumento di più di due punti percentuali rispetto al 2004.

La percentuale **di occupati che vede stabilizzare il proprio rapporto di lavoro** entro un anno è in regione in discesa libera rispetto al 2012 e nel 2014 è particolarmente bassa sia per gli uomini (10,3% contro una media nazionale del 22,4%) sia per le donne (6,3%; Italia: 18,7%).

I cosiddetti "**precari permanenti**" o "di lungo periodo" salgono dal 20,1% al 20,7%. L'analisi di genere consente di evidenziare che, in realtà, il dato relativo ai maschi mostra un lieve calo (da 19,1% a 17,7%, valori entrambi inferiori a quelli medi nazionali), al contrario crescono le precarie di lungo termine (da 20,8% a 23,9%) che a livello medio nazionale restano stabili sul 21,1%.

Il **part time involontario** è un fenomeno più marcatamente femminile e riguarda il 21,6% delle occupate e il 5,6% degli occupati, percentuali in forte aumento rispetto al 2004 e, per le donne, sensibilmente superiore alla media nazionale (uomini: 6,4%; donne: 21,6%).

I **lavoratori sovraistruiti**, vale a dire quelli che posseggono un titolo di studio superiore a quello necessario per svolgere le mansioni assegnate, sono nel 2015 quasi 3 su 10. L'aumento rispetto al 2004 è, almeno per gli uomini, assai più spinto (quasi 10 punti percentuali) e per le donne più contenuto di quello medio nazionale (+6% contro +8%).

Quanto alle retribuzioni, rispetto al 2008 nel 2015 la percentuale dei lavoratori con **bassa paga** è scesa per gli uomini dal 7,3% al 6,1% del totale e per le donne è salita dal 13,8% al 15,3% delle occupate.

Migliora rispetto al 2013 meno che a livello medio nazionale la **percezione della insicurezza dell'occupazione**, definibile come opinione dei lavoratori riguardo la probabilità di perdere il lavoro attuale e di non trovarne un altro simile nei successivi sei mesi. Essa riguarda nel 2015 16,4% e 15,8%, percentuali superiori alla media delle altre regioni.

Per quanto riguarda il **grado di soddisfazione** per il lavoro svolto, gli occupati regionali, sia uomini sia donne, senza una grande variazione nel tempo, in una scala da 0 a 10 si mostrano, al pari delle maggior parte delle regioni italiane, discretamente soddisfatti (7,3), con valori per entrambi i generi simili e allineati alla media nazionale.

Considerando l'**insieme degli indicatori**, dal 2010 al 2015 l'Abruzzo mostra un peggioramento più marcato di quello medio nazionale e continua a perdere terreno qualità del lavoro, passando dal 12° al 13° posto della graduatoria delle regioni italiane.





## ABRUZZESI E QUALITÀ DEL LAVORO IN CIFRE

Indicatore	MASCHI		FEMMINE	
	Pos. in classifica	Valore	Pos. in classifica	Valore
Incidenza di occupati non regolari (M+F)	15	15,7		
Occupati in lavori instabili che svolgono un lavoro stabile ad un anno di distanza	18	10,3	20	6,3
Lavoratori a tempo determinato e collaboratori che hanno iniziato l'attuale lavoro da almeno 5 anni	11	17,7	16	23,9
Quota di part time involontario	7	5,6	14	21,6
Incidenza di occupati sovraistruiti	20	28,3	18	29,2
Lavoratori con paga bassa	7	6,1	14	13,8
Percezione dell'insicurezza dell'occupazione	15	11,1	17	10,7
Soddisfazione per il lavoro svolto	14	7,2	13	7,3